

VF 5-6. 2016.2017

# Giovani e senso della legalità

MARTINO MATTEI



38

VITA IN FAMIGLIA

Uno degli argomenti più dibattuti, oggi, in ambito educativo e, più in generale, sociale è quello concernente l'*Educazione alla Legalità*. Da più parti si chiede, in particolare alla scuola, di farsi carico del problema e di coltivare la cultura della legalità. L'interesse per l'argomento è strettamente connesso alla constatazione di quanto sia diffusa l'abitudine di aggirare le leggi se non, addirittura, di contrapporsi a chi della legge svolge la funzione di garante. Spesso ci si giustifica, invocando il diritto di

difendere il proprio interesse. Non importa se esso contrasta con l'interesse collettivo, essendo il metro di giudizio impiegato quello improntato a una visione egocentrica delle relazioni. In questa prospettiva lo Stato è visto come controparte, avversario quantomeno da ingannare, dato che è impossibile sconfiggerlo.

Deve essere quindi la scuola la prima agenzia educativa a sentirsi coinvolta in un processo di sensibilizzazione e coscientizzazione? Da chi, i giovani di oggi, traggono ispirazio-

ne per la loro formazione nell'ambito della legalità?

A queste, e ad altre domande, offre alcune risposte una ricerca dalla quale scaturiscono interessanti spunti di riflessione per chi si occupa di educazione. Qui ne prendiamo in considerazione alcuni<sup>1</sup>.

La premessa da cui ritengo non si possa prescindere riguarda la constatazione che oggi, rispetto ad alcuni decenni fa, l'orizzonte dei modelli di riferimento degli adolescenti, e dei valori a essi ispirati, è molto variegato. Non solo. Anche i soggetti deputati alla trasmissione di modelli di comportamento sociale si sono via via moltiplicati.

Accanto alla famiglia, alla scuola e al gruppo di amici, troviamo, infatti, i mass media e, per ultimi, ma non ultimi, i social network. Anzi, sull'influsso generato da questi, si vanno estendendo le ricerche nella consapevolezza della rilevanza culturale oggi assunto. Di fronte ai messaggi provenienti da questi diversi agenti educativi il giovane si sente, spesso, disorientato.

### GENITORI AL PRIMO POSTO

Il principio guida cui si riferisce il maggior numero degli intervistati nel decidere se rispettare o no una regola, è, primariamente, la propria coscienza. In secondo luogo si

pongono i genitori. Nel particolare, mentre per le femmine principale figura cui ispirarsi è la madre, per i maschi è il padre.

Gli insegnanti rappresentano invece modelli solo per una minoranza (7%). La loro importanza, peraltro, diminuisce con il crescere dell'età. Ciò nonostante l'immagine del docente quale fonte normativa cui riferirsi non sembra essere del tutto pregiudicata. I giovani, infatti, attribuiscono loro rilevanza maggiore rispetto a quella riconosciuta ai compagni per quel che riguarda sia il comportamento da tenere a scuola sia le virtù civiche. Ai loro occhi, infatti, acquista rilevanza l'opinione espressa dagli insegnanti su di loro.

### LA COSTITUZIONE: ORIZZONTE ANCORA ATTUALE?

Il risultato che emerge in maniera evidente, pertanto, riguarda i genitori i quali vengono tutt'oggi investiti del ruolo di modello primario da imitare. Essi, infatti, precedono i nonni e distanziano gli insegnanti.

È, questo, un dato di particolare significato alla luce anche del fatto che, molto spesso, sono proprio i genitori a denunciare un senso di inadeguatezza nel porsi in relazione con i propri figli. La ricerca, però, in altre sezioni qui non prese in considerazione, mette in risalto come la formazione

<sup>1</sup> La ricerca è stata condotta dalla prof. Maddalena Colombo col suo gruppo di ricerca dell'Università Cattolica ed ha coinvolto gli studenti di diversi tipi di Scuola Secondaria di 2° grado di cinque città italiane. I dati sono raccolti nel volume *Adolescenti e cultura della legalità*, Franco Angeli, Milano, 2016.

VF 5-6. 2016.2017

40

VITA IN FAMIGLIA

di una coscienza personale costituisca un'esigenza sentita dai giovani intervistati. Essa deve trovare occasioni per essere coltivata nell'ambito educativo, familiare ed extra familiare, costituendo, oltre un'esigenza personale, una necessità sociale.

Stante così le cose, sembra sia ineludibile il compito di offrire ai giovani un orizzonte di valori con cui confrontarsi per poi valutarne la credibilità e l'efficacia rispetto sia alle esigenze e alle attese personali, sia all'interesse della collettività, la quale abbisogna di cittadini responsabili per perseguire il Bene Comune. Chi o che cosa può offrire questo orizzonte se, come abbiamo detto, ci si trova spesso di fronte a principi di comportamento tanto variegati

quanto talvolta in conflitto tra loro? Non sono proprio i giovani a denunciare un senso di disorientamento, se non addirittura di smarrimento, di fronte alla mancanza di solidi punti di riferimento?

Una prospettiva da tener presente, scuola e famiglia insieme, potrebbe essere quella di considerare l'Educazione alla Legalità strettamente connessa all'Educazione Civica, disciplina cui occorrerebbe quindi dare maggiore risalto a partire dalla Scuola dell'Infanzia.

Facendo proprio questo punto di vista, la nostra Carta Costituzionale potrebbe ancora costituire l'orizzonte di riferimento dei diritti – doveri in campo sociale, economico, civico e politico? A noi pare di sì. ●



È ineludibile il compito di offrire ai giovani un orizzonte di valori con cui confrontarsi per poi valutarne la credibilità e l'efficacia rispetto sia alle esigenze e alle attese personali, sia all'interesse della collettività